

**ATTI DEI VESCOVI
VENTIMIGLIESI NEI
SEC. XIV-XV-XVI
IN SOSPELLO**

DON NINO ALLARIA OLIVIERI

Gli scopi del presente studio e relativa analisi sono molteplici, ma unico fine è quello di portare alla conoscenza di quelli che hanno interesse alla storia locale un nutrito documento, sconosciuto e dichiarato perduto, riguardante duecento e più anni della storia della diocesi di Ventimiglia.

Il documento viene da alcuni storici locali citato nella sua passata esistenza e con libera affermazione sentenziano di una totale sua sparizione. Tuttavia in alcuni incarti del '500 ed in folio se ne fa dichiarata affermazione allorché i vescovi emettevano decreti o comminavano pene ecclesiastiche. Il continuo richiamarsi ad essi riafferma della diretta conoscenza dei contenuti, anche se, in ultima analisi, atti e disposizioni riportano alla storia ecclesiastica del vicariato di Sospello e sede temporanea dei vescovi di Ventimiglia.

Fu in Sospello, sebbene vicariato, che nella permanenza dei vescovi, una corte composta di familiari, di curiali e di notai, per lo più sacerdoti e monaci, si annotò ogni minimo atto decretale, le vicissitudini del tempo e il vivere sociale.

Il mutare della vita politica, le innumerevoli distruzioni e la poca incuria portarono ben presto alla dispersione, in parte, di un grande incarto ad alto valore storico. Della mala conservazione ebbe a lagnarsi il vescovo Galbiati (1570) e il vescovo Spinola (1603).

Fu il vescovo Giustiniani (1741) che richiamandosi ai decreti del concilio tridentino e a quello metropolitano di Milano, impose il riordino di tutto l'archivio della diocesi. Trovò ben poco di regolarmente notificato : le bolli papali disperse o amucchiate alla rinfusa ; notificò e lamentò la mancanza dei documenti antecedenti al 1400 : una massa di carte in filze erano i documenti componenti l'archivio, mal disposti, opera dei suoi predecessori.

Chiamò ed elesse presso di sé il sacerdote Lanteri di Briga, cui affidò il compito di amanuense e notaio con il compito di trascrivere in robusti libri ogni atto dei suoi predecessori e quelli da lui emanati : impose buona grafia e chiarezza di lettere ; nei brevi soggiorni in Ventimiglia controllò i libri già scritti ; trovato alcunché di troppo superficiale impose al Lanteri di essere sollecito nelle trascrizioni.

Era appena iniziata la fatica del Lanteri che, da Mentone, abituale residenza del Giustiniani, il vescovo emana un decreto sulle varie modalità da seguirsi dai curiali alla morte di un vescovo e sulla conservazione di ogni documento. Vuole che l'Archivio e ogni scritto siano conservati « in cubiculo Episcopi » sotto triplice chiave.

La determinazione rispecchia il carattere prima dell'uomo che quello del vescovo.

Nato in Schio il 21 gennaio 1693, vescovo di Sagena in Corsica fu costretto di lasciare la diocesi a causa di un libello scritto contro il popolo corsico, scontento della magistratura genovese. Con bolla del 17 aprile 1741 viene trasferito alla diocesi di Ventimiglia. Della nomina ne dà notizia ai Corsi con lettera pastorale in cui inculca sottomissione alla repubblica. Giunge in Ventimiglia con un corredo invidiabile di culture e di esperienza : ingegno vasto, rara perspicacia, studi larghi e rigidezza di costumi. E' scrittore di teologia, di filosofia, di diritto canonico, intenditore di archeologia : doti che gli furono di sommo aiuto nel riordino delle molte carte di archivio.

Alla sua morte l'opera di trascrizione e di raccolta è completata. E' ritrovata in Bordighera, nella camera del suo decesso. Enumera sette grossi volumi in folio dal titolo : « Regestrum Ecclesiae Ventim. ».

Nel terzo volume con il titolo « Atti dei vescovi ventimigliesi che nei sec XIV, XV, XVI risiedevano in Sospello » in grafia minuta e in lingua latina sono inseriti gli atti, tema del presente studio.

• Il documento e il suo contenuto

Si tratta di una raccolta di atti amministrativi e disciplinari che il vescovo Giustiniani fece trasferire da Sospello in Ventimiglia il 24 settembre 1743 e che di propria mano trascrisse nel terzo volume "Decreta eccl. Vent". Si ipotizza che siano stati conservati non nel palazzo vescovile, non agibile al tempo del Giustiniani, bensì nell'archivio parrocchiale della chiesa di San Michele, chiesa che nel volgere di tempo assurse a titolo di cattedrale.

Gli argomenti sono di varia natura. Breve la scrittura in lingua latina ed espressioni curiali. Ogni atto reca l'anno di stesura, la datazione e l'indizione. E' specificato il luogo della stesura, la firma del notaio sia esso curiale o ducale. Poiché Sospello era città ducale si riscontrano richiami alla sovranità dei Savoia. Un contenuto litanico, forse ripetitivo da sembrare inutile se non si tenesse presente che grazie a tanta minuziosità propria dei notai del tempo, viene conservato un quadro di avvenimenti, che abbraccia 260 anni e fonte di storia amministrativa ecclesiastica nel territorio sospellese.

E' uopo, tuttavia, per maggiore comprensione di ogni atto riallacciarsi ai periodi turbinosi della chiesa ventimigliese in Sospello e a quelle del Ducato dei Savoia, periodi in cui si inserisce lo scisma di occidente e l'ingerenza dei papi avignonesi e sortite di guerriglie locali.

Nel susseguirsi di ogni attualità viene limpidamente una risposta all' annoso interrogativo se Sospello fosse o meno diocesi a sè e sede permanente di vescovado.

Tanta ipotesi di Sospello, diocesi avulsa da Ventimiglia e a se stante, ebbe inizio nel secolo XVIII per opera di alcuni cronisti locali e sospellesi : le fonti su cui basano il loro asserto non trova riscontro in dati certi. La risposta al problema viene dagli « Atti » in cui con varie e chiare affermazioni si evince che Sospello non fosse che luogo e sede temporanea dei vescovi di Ventimiglia, quindi sede estiva. Nè la provvisoria abitabilità può intendersi quale sede permanente, nè potrà essere oggetto di affermazione la prolungata abitabilità di un vescovo quale fu quella del vescovo Ottobonis de Bellonis, a causa di sua salute ed avvenimenti bellici.

Sospello e villaggi a sua dipendenza fu da sempre sede di un vicario episcopale, nominato dal vescovo di Ventimiglia con pieni poteri. Negli « atti » alla menzione del vescovo lo si definisce e riconosce « Padre e vescovo di Ventimiglia » oppure « Vescovo della Chiesa di Ventimiglia » e ancora « Per grazia di Dio vescovo di Ventimiglia ». Più probanti le denominazioni riferite ai tre vescovi scismatici. Di essi si legge, « Padre e Vescovo di Ventimiglia ».

Atti - anno 1356

16 di maggio, indizione quarta, Bonifacio Verrandi di Luchesia, procuratore del signore Rufino, Vescovo di Ventimiglia, riceveva dal nobile Monturino Marquesani, Bailo e Castellano di Piena, 16 fiorini d'oro per una terra e per ultima soluzione e pagamento della decima, sia del pane che del vino e delle bestiole dell'anno prossimo passato.

Atto - anno 1356

Il 27 marzo, il nobile Guiraldino di Provonja, procuratore del Santo Signore Rufino, vescovo di Ventimiglia, riceve dal religioso uomo Fra Bartolomeo Negri della Chiesa di San Michele di Sospello « pro talia » del signor Legato di Bologna libre 12 e soldi 40.

Ugo Ferreri, notaio Sospello

Atto - anno 1357

Il 12 agosto, il medesimo procuratore Guiraldino vende a Guglielmo Sardo, notaio, e a Martino Olivari, entrambi di Sospello, due parti delle decime di detto vescovo : vende le

decime del pane, del grano e del vino del territorio di Sospello, di Amenone e di Codolis di fiorini 60 ed ogni fiorino era computato 32 soldi.

Atto - anno 1369

Il 25 dicembre il signor vescovo riceve in deduzione 30 fiorini.

Atto fatto in Sospello : Ugo Ferrari, notaio

Atto - anno 1372

Il 26 marzo, Giovanni di Roccabruna, canonico della Chiesa maggiore in Ventimiglia, protesta alla presenza dell'onesto don Faccio, vicario del vescovo di Ventimiglia, perché ha fatto lamentele contro il sac. Stefano de Judici contro il vescovo di Ventimiglia : il tutto ignorò e non diede mandato alcuno. Il vicario richiede gli atti.

Fatto in Sospello : Ugo, notaio

Atto - anno 1372

Il 23 settembre, il rev.do in Cristo Padre e Signore frate vescovo di Ventimiglia, concede ogni sua terra nel territorio di Sospello e di Amenone da coltivarsi ai signori Raimondo Durante e Raimondo Remusati, per lo spazio di nove anni al prezzo di 4 fiorini e di un capreto.

Fatti in Sospello, presenti il frate Toma di Bonifacio e Ugo Ferrari, notaio

Atto - anno 1372

Il 12 luglio, indizione decima. Il rev.mo frate Rufino, vescovo di Ventimiglia, creò suo chierico Lodoviso, figlio del nobile Giordano Borrilone di Sospello, lo creò nel Palazzo Vescovile. Erano presenti i nobili Guaraldino e il maestro Francesco Borrilone. Notaio, Ugo Ferreri.

Atto - anno 1372

Il 21 luglio, indizione decima. Sia a tutti noto che noi frate Rufino, per grazia di Dio, vescovo di Ventimiglia, essendo inanzi alla nostra persona il figlio di Masselli Pietro, e desiderando egli essere iscritto alla nostra milizia clericale, lo nominiamo chierico e a lui facciamo la prima tonsura, secondo le formule di Santa Romana Chiesa.

Atto - anno 1372

26 ottobre. Il nobile Guaraldino de Provani, procuratore del signor vescovo Rufino, vescovo di Ventimiglia, riceve dal signor Raimondo Durante di Sospello per l'uso della terra del vescovo nel territorio di Amenone per il trascorso anno, 4 fiorini dal valore di libbre 6 e soldi 8, più un capreto.

Atto - anno 1377

17 aprile. Una certa Ammonise, figlia di Guglielmo di Condolis, abitante in Sospello, moglie di Simone Giordani, la quale teneva un suo ospizio alla Colla, sotto censo di un denaro della chiesa di San Pietro, essendosi l'ospizio diroccato per causa fortuita e minaccia completa rovina, cede a Giacomo Cabreloni, prevosto di Brelio, a nome del vescovo di Ventimiglia.

Atto scritto in Sospello : Ugo Ferrari, notaio

Atto - anno 1378

17 Maggio, Pietro Peirani compra una casa sita in Sospello, di fronte al ponte, nel retro della Carriera ; da un lato vi è la casa di Gaidotti e dall' altro la casa del nobile Boneto Borrilone ; compra salvo il diritto che ha la chiesa di San Michele di due denari genovesi da parte di Antonio Conolini di Sospello.

Inoltre il rev.mo Frate Rufino, per grazia di Dio vescovo di Ventimiglia e della sede apostolica, reggente la detta chiesa, lodò della vendita fatta e dichiarò di aver ricevuto il trezeno.

Atto fatto in Sospello, presenti : Giovanni de Cavelmonte e Pietro Baurelli di Sospello a ciò chiamati, Ugo Ferreri, notaio

Atto - anno 1380

10 Maggio. Il rev.mo in Cristo frate, vescovo di Ventimiglia, in presenza di me notaio e dei testi infrascritti, elesse e nominò a suo notaio, nonché scrivano, il maestro Guglielmo Sardo di Sospello, presente nel palazzo e nella camera del vescovo.

Erano presenti : don Giacomo Cabreloni, preposito di Brelio e il frate Ludovico, confratello di detto vescovo.

Ugo Ferreri, notaio

Atto - anno 1380

12 Marzo. Il rev.mo in Cristo Padre Roberto, per grazia di Dio e della Sede Apostolica, vescovo di Ventimiglia, vendette la sua decima del grano, dei legumi e delle bestiole del territorio di Amenone, di Codolis degli uomini di Sospello, per lo spazio di due anni al prezzo di 15 fiorini del valore di soldi 32.

Fatto in Sospello : presenti Don Giovanni di Solinis, priore di San Michele di Sospello

Atto - anno 1380

3 Dicembre. Bonifacio, vescovo della Diocesi di Vence, collettore « Vacantionum » nella Provincia e Ripa Genovese, a nome della Santa Sede Apostolica, a te, venerabile uomo Ludovico de Soleis, canonico di Vence, portiamo a conoscenza essere deceduto il rev.mo Padre vescovo di Ventimiglia, come a Dio piacque : Riposi in pace la di lui anima per la grande misericordia di Dio

Pertanto qualsiasi bene del detto vescovo noi dichiariamo e riconosciamo appartenere alla camera apostolica : per la qual cosa noi confidenti, pienamente, nella tua probità e legalità, vi costituiamo, dopo la revoca al preposito di Brelio, e per tenore delle presente vi ordiniamo di portarvi, sollecitamente, nel luogo di Sospello e negli altri luoghi circonvicini, e di incamerare ogni bene, che può trovarsi e che furono del detto vescovo.

Mandato e dato in Vence il 3 dicembre 1380.

Atto - anno 1380

17 dicembre. Avendo il nobile Roveto Borrillone di Sospello comperato 40 sesterii di grano dall'onesto uomo Andrea Broquero, e poichè si diceva che i grani fossero stati del vescovo di Ventimiglia, e che il prezzo di detti grani non fosse ancora pagato a detto vescovo, dovevano appartenere alla camera apostolica ; il collettore canonico di Vence, confermò aver ricevuto dal Roveto il prezzo di detti grani per una somma di libbre 24.

Fatto in Sospello : Ugo Ferreri, notaio

Atto - anno 1380

6 Dicembre. Sia a tutti noto, che il rev.mo Stefano Iudice, preposito della cattedrale, elesse un suo procuratore, il nobile Lodovico Bonetto di Sospello, per esigere e ricuperare certe libbre « Nominatum ordinarium et quodam Calcitram » e disse, inoltre, avere consegnato un certo mutuo al vescovo di Ventimiglia.

Fatto in Sospello, nella casa di Bartolomeo Martini : presente Giovanni de Solsinis, priore della Chiesa di San Michele

Atto - anno 1381

3 gennaio. Sia noto, che presso Sospello, nella casa di abitazione di Stefano de Rosetto, Andrea Broquero, in presentza di me notaio e dei testi sottoscritti, dice ed espone come un tempo, dentro il palazzo vescovile di Sospello, dopo la morte del rev.mo Frate Rufino, vescovo di Ventimiglia, furono prelevate alcune cose mobili ; tra quali cose il signor Andrea asserisce si trovassero due ventagli nella casa di Stefano : a me notaio e ai testimoni indicò in detta casa i due ventagli e dichiarò dovesservi altre cose. Stefano rispose di ignorare ogni cosa.

Giura il detto Stefano di averli egli ritrovati in sua casa. Sa, tuttavia, che un giorno vide il frate Bernardo dell'ordine dei predicatori uscire da detta casa e portava un sacco pieno di roba e che un sacco ripieno il frate Bernardo portò alla casa del Rossetto.

Atto fatto in Sospello

Atto - anno 1384

7 Aprile, a tutti sia noto. Il frate Bertrando, per grazia di Dio e della Sede Apostolica, vescovo di Ventimiglia, con grato animo per i servigi e gli onori a lui dimostrati dai sindaci e Consiglieri e da tutta la universalità del luogo di Sospello e attestando che Sospello è privo nuovamente di mura, del che la gente del luogo resta molto oppressa nel loro avere, concede a Martino Olivari, sindaco di Sospello, e a nome sindacario di tutta la universalità, riceve tutto il vino di sua spettanza nonchè il frumento e le biade, le quali amontano a circa 34 sestarii ; concede l'olio e ogni cosa e utensili che sono o erano nel palazzo di detto luogo ; inoltre concede ogni singolo bene e ogni cosa mobile di qualsiasi specie, che si ritrovano in tutta l'universalità.

Scritto in Sospello nel palazzo vescovile : presenti i religiosi Giovanni de Solinis, priore della chiesa di San Michele, Antonio Arnardi, canonico di San Rufo ; il nobile Borrillone e il Maestro Bartolomeo Martini di Sospello a ciò chiamati : Ugo Ferreri.

Atto - anno 1384

27 Dicembre. Il vescovo Bertrando, vescovo di Ventimiglia, dietro richiesta di Bartolomeo Martini, muta al altro fine benefico i legati fatti da un certo Requirenda e da Andrea Martini.

Fatto in Sospello : Lodovico Vellet, notaio

Atto - anno 1387

30 Ottobre. Il rev.do Signore Frate Pietro, vescovo di Ventimiglia, ad istanza di Bartolomeo Martini, conferma la trasformazione dei due legati annuali, cioè l'elemosina perpetua di 100 lire, da convertirsi per la costruzione della fontana, fatta dal frate vescovo Bartrando, suo predecessore, avendo visti i documenti e la fontana stessa, costruita al di là della città di Sospello la quale è molto utile : attorno a ciò ebbe anche colloquio con De Solinis, priore e Antonio Arnardi, sacrista della chiesa di San Michele.

Fatti in Sospello, nelle sala del Chiostro di San Michele : presenti Ludovico Pellegrino, canonico di San Rufo e il nobile Ludovico Boeto e Ludovico Valesa di Pisa, notaio regio e regionale, costituiti di autorità

Atto -anno 1388

7 Marzo. Il rev.mo in Cristo Padre e Domino Pietro, per grazia di Dio, vescovo di Ventimiglia, confermò, rettificò ed approvò governatore e vicario episcopale il religioso Don

Giacomo Crabeloni, preposito di Brelio, in tutte le cose spirituali e temporali ed amministrative.

Contemporaneamente nomina lo stesso governatore ed amministratore di quelle cose che lo stesso vescovo riceve nei luoghi di Brelio e di Saorgio e di Tenda, con piena potestà.

Fatto in Sospello nel priorato, presenti Giovanni de Solvinis, priore e Antonio Arnardi, sacrista e don Antonio Pinerio, canonico della stessa chiesa e me Gandolfo Ferreri

Nello stesso anno e giorno il sopradetto vescovo, e ciò sia noto a tutti, elesse suoi protettori e difensori e amministratori, il religioso Antonio Arnardi, canonico di San Rufo e sacrista del priorato di San Michele ; frate Pietro il magnifico Ugone Ferrerio, notaio di Sospello, assenti ma egualmente presenti, a ricevere ed amministrare i redditi e proventi, che egli vescovo riceve nel luogo di Sospello, tanto delle decime che per i redditi delle terre e della chiesa di San Pietro, di Castiglione, di Amenone e di Codolis e ogni altra dovuta in generale.

Atto - anno 1400

Frate Pietro, per grazia divina, vescovo di Ventimiglia, a Maggiore Giovanni di Tolosa, salute in quello che di salute. Essendo la chiesa parrocchiale di Tenda dal titolo della Beata Vergine al presente vacante per la morte di Bartolomeo Giovanni e del curato, i quali chiusero i loro giorni, a te la confidiamo come vero preposito e curato.

Dato in Sospello il 15 maggio 1400.

Gandolfo Ferreri, notaio

Atto - anno 1401

22 Aprile. Il nobile Ludovico Ferreri, giurisperito e Matteo, suo fratello affittarono al vescovo, padre e frate Pietro una casa, sita di fronte la casa di Borrillone Boeto da un lato e la casa di Antonio Borrillone dall' altro : inanzi confina con la carriera e retro confina con un terreno comunale. La affittarono per due anni da incominciarsi dalla festa di San Michele prossimo, e per 12 fiorini, dei quali ebbero e riceveranno, come mutuo, 60 libbre, che promette versare entro due mesi.

Fatto in Sospello alla presenza di Antonio Alberti, del luogo, e il frate Pietro Verris, confratello del vescovo e Pietro Riberi di Acqui.

Ugo Ferreri, notaio

Atto - anno 1401

18 Luglio. Indizione nona. Il signor Lodovico Ferreri, giurisperito e procuratore del padre frate Pietro, vescovo di Ventimiglia, vende a Bartino Baverio di Lucerame, la decima che il Signor vescovo riceve per il grano e i legumi nel territorio di Codolis dagli uomini di Lucerame, per il presente anno, al prezzo di 9 fiorini.

Atto - anno 1402

28 Marzo. Il padre Pietro vende una sua decima nei territori di Amenone e dei Platis, cioè la decima del grano e dei legumi, ora pendenti, per il prezzo di fiorini 24 e soldi 32, tutto computato.

Fatto in Sospello nel palazzo del vescovo, cioè nella camera dello stesso vescovo.

Atto - anno 1402

3 dicembre. Il rev.mo in Cristo Padre e signore Pietro, vescovo di Ventimiglia, per sé e a nome dell'ospedale delle SS. Trinità del Cornio e l'assenso e volontà dell'Illustre Pietro, Conte di Tenda e dei sindaci della comunità, il che consta al vescovo per le lettere del Conte, concede e dà in affitto a Raimondo Corverio di Sospello la casa dell'ospedale, situata in Sospello nel borgo di San Nicola. Similmente dà in affitto un orto sito nel territorio di Sospello, nel luogo detto "maseriera" con un annuo censo di soldi 40 : fatto in Sospello.

Atto - anno 1403

20 gennaio. Il rev.mo Padre Pietro, vescovo di Ventimiglia, costituisce procuratore il magnifico Lodovico Giovanni di Saorgio affinché recuperi un certo debito di cui il vescovo Pietro era creditore di Guglielmo da Tolosa, abitante in Ventimiglia.

Fatto in Sospello nel palazzo vescovile, cioè, nell'Astrico, essendo presenti Cabrelone, prevosto di Brelio, e il frate Pietro Giberti e frate minore Antonio Funelli.

Atto - anno 1403

13 Aprile. Il rev.mo Frate Pietro assegna il canonicato della Beata Maria Vergine di Passoscio, nel territorio di Pigna, per la morte di Mondino, figlio del maestro Ludovico Blancardi di Saorgio, a Giovanni Blancardi, figlio del maestro di Sospello, e lo investe con la consegna dell'anello.

Fatto in Sospello. Sono state scritte le credenzialità.

Atto - anno 1403

13 Aprile. Giovanni Astregate riceve con la consegna dell'anello il canonicato di Tenda, canonicato che teneva Antonio Pastorelli, a seguito della di lui morte.

Fatto in Sospello nel palazzo vescovile nell'Astrico : testimoni il nob. Olivari Lodovico, giurisperito e Lodovico Blancardi e Raimondo Blancardi di Sospello.

Atto - anno 1403

18 giugno. Il Frate Pietro, vescovo di Ventimiglia, vende a Pietro del Castello, figlio di Filippo di Lucerame, la sua decima del territorio di Codolis, degli uomioni di Lucerame, per il presente anno, e il frutto ora pendente in detto territorio, al prezzo di 12 libbre e 10 soldi.

Fatti in Sospello nel palazzo vescovile, presenti Astartegate e Stefano Fornolis della Diocesi Rutinense.

Atto - anno 1404

18 febbraio. Marco Augerio dichiarò di dovere dare al vescovo Pietro di Ventimiglia, libbre 4 per il reddito della Chiesa di San Gervasio, la quale tenne negli anni passati.

Atto - anno 1405

29 agosto. Testamento di Maria di Lucerame, vedova di Giacomo Dentalis, abitante in Sospello :

- 1) Sceglie la sepoltura nella chiesa di San Michele
- 2) Lega a detta chiesa la metà dell'argento di sua proprietà per aiutare a costruire un calice.
- 3) Lega al rev.mo Antelmo, sacrista della medesima chiesa, per la celebrazione di 5 messe a soldi 4 per ognuna.
- 4) Lega al frate Pietro Giberti per la celebrazioni di messe, numero 3 canne di tela.
- 5) Al cappellano del vescovo lega una canna di tela per la celebrazione di messe.
- 5) Lega all'opera della chiesa di San Pietro metà del suo argento per la riparazione di un calice

Fatto ed estratto per la chiesa di San Pietro e consegnato al vescovado.

Atto - anno 1405

Il rev.mo frate Pietro, vescovo di Ventimiglia, nella chiesa di San Michele, presso la cappella dei Borrilloni, in presenza di me notaio e Antonio de Abeo e Giovanni Blanco, canonici di San Rufo, e di frate Antonio Fromaggi, dei Minori, famiglia del vescovo, e di frate Raimondo, confratello del vescovo, ordinò a don Alfonso Rolandi, suo Cappellano, che entro otto giorni, pagasse a lui vescovo 5 fiorini, per una metà di un breviario avuto dal medesimo, e ciò ordinò sotto pena di scomunica se non avesse obbedito. Di tale ordine impose di scriverne a lui un istrumento.

Atto - anno 1405

22 settembre. Il rev.mo vescovo di Ventimiglia sostituì il nobile Giovanni de Pigone di Acqui, priore di San Gervasio in Sospello e della chiesa di San Giovanni di Barbano con il maestro Giacomo Alberti di Sospello, a prendere possesso del priorato di San Gervasio, con annesso San Giovanni di Barbano.

Fatto in Sospello nella casa degli eredi di Antonio Ferreri, nella quale casa abitò il medesimo vescovo.

Atto - anno 1411

18 novembre. Il rev.mo in Cristo Padre Benedetto Boccanegra, per grazia di Dio e della Sede Apostolica, vescovo di Ventimiglia costituì suo procuratore il ven. don Giuliano Robaudi, preposito della chiesa di Ventimiglia, presente, per esigere e ricuperare le decime, i servizi e redditi e gli emulamenti spettanti all'episcopato ventimigliese e al medesimo vescovo, sia essi non riscossi come pure quelli che toccheranno in avvenire.

Fatto in Sospello, presenti don Roberto Borrillone, cappellano, don Astrugio, rettore della chiesa di Perinaldo e Cristofaro, abitante del luogo.

Atto - anno 1411

19 novembre. Il rev.mo vescovo Benedetto Botongia Boccanegra, per grazia di Dio, creò procuratore il rev. Borrillone di Sospello suo vicario e Giuliano Robaudi, preposito di Ventimiglia suo procuratore per chiedere ed esigere tutte le decime e il rimasto a lui dovuto nel tempo di suo episcopato.

Fatto in Sospello nella casa claustrale del priorato di San Michele presenti don Pietro Marnueli e Guglielmo Arnaudi, canonico di San Rufo.

Atto - anno 1411

Fatto un concilio generale della vicaria del comitato di Ventimiglia e della valle di Lucerame.

Atto - anno 1411

3 novembre. Furono fatti esposti al Governatore di Nizza per la casa del vescovo, parimenti si supplicò il Governatore affinché si degnasse rimettere il palazzo vescovile all'illustrissimo vescovo di Ventimiglia.

Atto - anno 1412

12 gennaio. Il rev.mo padre frate Pietro di Morinaco, vescovo di Famagosta, crea suo procuratore il maestro Giacomo Alberti, notaio di Sospello, per esigere e ricuperare ogni credito ricupabile nell'episcopato di Ventimiglia, ad eccezione di quello che si deve dividere con il vescovo di Ventimiglia e con il suo vicario.

Atto - anno 1417

27 agosto. Lodovico Olivari, giurisperito di Sospello e procuratore del padre Benedetto, vescovo di Ventimiglia, concede al nobile Lodovico Boeto ogni diritto che il vescovo ha sulle decime di Brelio per il prezzo di fiorini 26.

Atto - anno 1417

9 ottobre. Testamento del nobile Ludovico Boeto di Sospello, tutore del magnifico Bartolomeo Martini, il quale agirà con il consiglio di Ludovico Olivari e il rev. in Cristo, padre Benedetto, vescovo di Ventimiglia, cugino del testatore.

Fatto in Sospello nella piazza di San Michele, presenti i nobili Bartolomeo Borrillone e Francesco Alberti di Sospello.

Atto - anno 1414

2 gennaio. Fra Francesco, priore di Nizza, dell'ordine dei Minori, in qualità di procuratore del fratello Pietro di Morinaco, vescovo di Famagosta, riceve da Roberto Borrillone fiorini 60, per la transazione fatta il 4 febbraio del passato anno.

Atto - anno 1419

29 agosto. Alla presenza del ven. e giusto uomo Tommaso de Amelia, dottore in utroque e auditore del Sacro Romano palazzo, eletto, affinché dall'istrumento fatto da Nicolao Trevese al chierico della diocesi Laodicense il 25 aprile 1419 Francesco Alberti e Gandolfo Imberti, sindaci di Sospello al medesimo Francesco in quanto confermare, omologare ed approvare debba attorno le decime che di solito si usa percepire nel territorio dell'illustrissimo Duca di Savoia. Similmente discussero attorno alle decime.

Atto - anno 1420

14 ottobre. Il signor Francesco de Zucarino di Amelia, a nome procuratorio del rev. Tomaso, di lui fratello, vescovo di Ventimiglia, riceve da Borrillone Roberto, priore di San Gervasio, 30 fiorini d'oro.

Atto - anno 1422

Don Giovanni de Iudici è vicario generale del vescovo Ottobono di Ventimiglia.

Atto - anno 1424

18 febbraio. Il rev.mo in Cristo signore Ottobono, per grazia de Dio e della santa sede apostolica, vescovo di Ventimiglia, vendette per quest'anno la decima del vino di Ventimiglia per il prezzo di 3 fiorini di soldi 32.

Atto fatto in Sospello nella chiesa di San Michele, presenti Roberto Borrillone e Chierico Antonio. Notaio, Gandolfo Ferreri.

Atto - anno 1424

20 agosto. In Sospello nel castello vescovile di San Pietro, alla presenza di Nicolò Caveti, priore di San Michele e di Lodisio Olivari, il signor Pietro di Castello, figlio di Filippo di Lucerame, promette a Ottobono, vescovo di Ventimiglia, di versare 9 fiorini per le decime di Codolis, da lui comperate dallo stesso vescovo.

Atto - anno 1424

2 giugno. Inanzi a Noi Ottobono, vescovo di Ventimiglia, il rev.do Boveto Moreri, proposito di San Antonino di Saorgio dichiara che in questi giorni, egli si portò in Saorgio per richiedere libri, scritture riguardanti la camera apostolica e per dare ordini e consigli ai consiglieri

affinché si rispettasse la prepositura nelle cose divine, lo costrinsero ad andare via e lo percossero. Per tale ragione protesta a non essere più lui ad eseguire la richiesta della camera apostolica e stare a servizio della prepositura. Dichiara essere pronto a servire detta prepositura se troverà un sacerdote quale aiutante. Il vescovo rispose di voler fare giustizia.

Atto scritto in Sospello, nella chiesa di San Michele presenti Nicolao Causetti, priore e Roberto Borrillone.

Atto - anno 1424

2 novembre. Il sacerdote Pastorelli della Briga si presenta in Sospello al cospetto del vescovo Ottobono.

Atto - anno 1425

25 febbraio. Giovanni Sasso di Briga in qualità e quale procuratore della vedova Revelli da Cornario, promette versare ad Ottobono, vescovo di Ventimiglia, 40 fiorini annui per ogni volta che la detta Angiolina venne denunciata dalla Curia di detto vescovo e condannata a causa della sua pravit  dell'usura e per avere percosso il prevosto della Briga. Per tali ragioni la stesso procuratore versa 25 fiorini in acconto.

Fatto in Sospello nel palazzo vescovile.

Atto - anno 1425

20 maggio. Giovanni Labra di Brelio versa a Ottobono, vescovo di Ventimiglia, fiorini 8 aurei per la composizione fatta con la curia per i delitti perpetrati e per il delitto commesso da Antonia, sua moglie, la quale aveva percosso il chierico Alberti.

Fatto in Sospello.

Atto - anno 1425

Nel nome del signore, Amen. L'anno della sua Nativit  1425, giorno di sabato, il rev.mo in Cristo padre Ottobono, per grazia di Dio, vescovo di Ventimiglia, diede gli ordini del suddiaconato a Giovanni Aurignani, canonico di Ventimiglia e a Piero Grassi di Mentone, alla presenza di Roberto Borrillone e del nobile Bartolomeo Borrillone.

Atto - anno 1425

27 ottobre. Il vescovo Ottobone di Ventimiglia vende ad Antonio Ireoro, rettore della chiesa di Castiglione e di Molinetto, al prezzo di fiorini 32 la decima del frumento.

Fatto in Sospello.

Atto - anno 1427

Nel nome di Cristo, 13 novembre. Noi Ottobono, vescovo di Ventimiglia, condanniamo don Giovanni de Iudici, preposito di Ventimiglia, perch  diede sepoltura ecclesiastica a Luciana, moglie di Stefano Raineri, la quale, quando era in vita, esercit  la pravit  dell'usura e fece contratti illeciti. Questa sentenza noi pronunciamo di nostra bocca e stabiliamo la multa di 25 fiorini.

Fatto in Sospello nel palazzo vescovile, testimoni Stefano Fabbri, canonico di San Rufo, e Laudisio de Bellonis.

Atto - anno 1428

28 ottobre. Rogerio Todescho e Antonio Barge di Saorgio, inanzi al rev.mo vescovo di Ventimiglia, Ottobono, asseriscono di essere operai della Chiesa dello stesso luogo. Per tale elezione chies dono al signor vescovo sia loro concessa licenza di amministrare ed esigere i

legati fatti alla chiesa di Saorgio, si dichiarano pronti ad esigere ogni cosa dovuta a cui sono tenuti. Il vescovo fece loro giurare di esercitare bene con giustizia e con legalità il sopra detto compito. A tal scopo li delegò in presenza di don Roberto Borrillone e Giovanni Aurignani, canonico. Decretò che tanto compito durasse per due anni iniziando dalla festa di San Giovanni Battista. Giurarono di dare contabilità e ragione allo stesso vescovo o a coloro che il vescovo avrebbe ordinato.

Fatto in Sospello nel palazzo vescovile.

Atto - anno 1429

Nel nome del Signore : Amen. Avendo il vescovo Ottobono, ricevuto un breve nel quale il Santo Papa ordina e ricorda di aver imposto a Lui vescovo un decima integra e per tale ragione gli spetta di versare e costringere i sudditi a versare ; Lui vescovo protesta in presenza dei sottoscritti ed io notaio, che non sta al mandato del Papa : non lo adempie e perciò non lo versa.

Nel medesimo modo protesta anche Il rev.do Roberto, canonico di Ventimiglia, a suo nome e della Diocesi. Similmente don Raimondo Novelli, priore di San Michele, a nome della sua chiesa. Del tutto chiesero atto notarile.

Fatto nella chiesa di San Michele alla presenza del frate Giovanni de Avenaco, canonico sacrista, don Stefano Fabri e Pietro canonico di San Rufo.

Atto – anno 1429

2 aprile. Don Luca Orenge consegna prevostura di Pigna al signor Ottobono, vescovo di Ventimiglia, che la conferisca a don Giovanni Orignano, canonico di Ventimiglia, presente.

Fatto nella chiesa di San Michele di Sospello alla presenza di don Raimondo Novelli, priore e di Giovanni di Averano, sacrista e Stefano Fabri, canonico di detta chiesa di Sospello.

Atto – anno 1429

7 aprile. Il vescovo riceve il dovuto, riscosso delle decime. Dal suo vicario. Fatto in Sospello nel palazzo vescovile presenti don Stefano Pecollo e Giovanni Aurignani.

Atto – anno 1429

12 giugno. Il vescovo nomina suo procuratore in Roma, Bartolomeo, stesore delle Bolle Apostoliche e Postulatore nella Curia Romana, e lo stabilisce per ogni ufficio e contro don Bovero Mereri, già preposito di Saorgio.

Fatto in Sospello.

Atto – anno 1429

20 giugno. Il vescovo di Ventimiglia con il consenso di Stefano Pecollo, canonico di Ventimiglia, e di Giovanni Aurignani, presenti, consegna e concede in enfiteusi il casale dell'episcopato, sito nelle vicinanze di Ventimiglia, a Vinciguerra Manlio di Ventimiglia, con un censo annuo di 6 denari e con la riserva del diritto di domino, del laudemio e del trezeno.

Fatto in Sospello.

Atto – anno 1431

12 novembre. Il vescovo di Ventimiglia crea suo vicario il rev.do Lodovico Orenge, nato a Pigna per inventoriare i beni del prete Francesco Rolando di Castelfranco e di sequestrarli. Fatto in Sospello nel palazzo vescovile. Nel medesimo giorno nomina notaio Onorato Baralis di Lucerame.

Fatto in Sospello.

Atto – anno 1432

11 febbraio. Il rev.do Giacomo Fenoglio, prevosto di Briga, venne chiamato dal vescovo di Ventimiglia Ottobono, per grazia di Dio, affinché si preparasse a partire con Lui al Sacro Concilio di Basilea. Giunto in presenza del vescovo, per non ribellarsi ed incorrere in scomunica, consegnò una dichiarazione di invalidità del suo corpo.

Fatto in Sospello nel palazzo vescovile.

Il medesimo giorno, don Lodovico Orenco di Pigna rinunziò nelle mani del vescovo la prepositura di Sant'Antonino in Saorgio, e il vescovo la concesse a don Guglielmo Borrillone.

Fatto in Sospello nel palazzo vescovile.

Atto – anno 1433

7 settembre. Il Rev.mo in Cristo padre Ottobono, vescovo di Ventimiglia, nella Carrera « la Colla » inanzi alla casa di Antonio Rosaire disse e si lamentò che il prete Giuliano de Iudice e Stefano Pecollo, di Ventimiglia, spinti da temerarietà e audacia, raccolsero la decima del pane e del vino e di tutte le cose di pertinenza allo stesso vescovo e della sua mensa.

Di tutto questo, protesta e sostiene il diritto di appellarsi al sommo Pontefice Eugenio, o al suo Concilio, o all' Arcivescovo di Milano chiedendo che gli vengano concesse lettere apostoliche dimissionarie e la consegna della decime

Fatto in Sospello nel detto luogo, presenti i sac. Roberto Borrillone e Giovanni Aurignani e Lodovico Olivari, perito in legge.

I sacerdoti e canonici della chiesa Cattedrale, in presenza di detto vescovo ed io, notaio, e di terzi, non acconsentono alcun atto fatto o da farsi dai preti Giuliano e Stefano, per quanto riguardasse e portasse pregiudizio alla mensa vescovile di Ventimiglia, per riscossione e ricupero delle decime di Ventimiglia.

Non intendono ad acconsentire, ma protestano che da parte loro non sanno perché il Vescovo non possa ricevere in Ventimiglia le sue decime al pari del suo predecessore. Protesto parimenti il sacerdote Antonio Ferreri, canonico della chiesa di San Michele.

Atto – anno 1433

13 febbraio. Il rev.mo Padre Ottobono, vescovo di Ventimiglia, nomina suoi procuratori Fra Gerardo dell'Ordine dei Minori della provincia di Genova e don Giovanni della Valle, canonico di Vence, e don Claretta, prete claretano della diocesi di Gerbere, per tutte le liti, portate o da portarsi, nel sacro concilio di Basilea inanzi al chiarissimo Padre cardinale di Sant'Angelo, presidente ; ed ordina che detti procuratori dichiarino l'impedimento e la causa dell'assenza del vescovo per la sua infermità.

Nello stesso giorno si sono presentati inanzi al vescovo don Stefano Pecollo e don Giovanni Aurignani, canonici della cattedrale di Ventimiglia, con il consenso di Giuliano de Iudice, prevosto, che a nome proprio e del Capitolo riferiscano la causa legittima dell'assenza del Capitolo al concilio di Basilea, e cioè a causa della loro povertà.

Fatto in Sospello nel palazzo vescovile.

Atto – anno 1434

1 agosto. Ottobono de Bellonis, vescovo di Ventimiglia, conte palatino, nomina notaio Simone Imberti, figlio maggiore di Gandolfo Imberti, notaio di Sospello.

Dato e scritto in Sospello. Nel giardino dentro il palazzo vescovile. Presente il nobile De Bellonis.

Atto – anno 1434

14 dicembre. Lo stesso vescovo nomina notaio Nazarino de Ricolfi. Fatto nel palazzo, presente Bonifacio De Bellonis, nipote del vescovo.

Atto – anno 1435

12 ottobre. Il vescovo O. de Bellonis, nomina notaio Giovanni Bruno di Santo Stefano. In Sospello nella piccola piazza inanzi il palazzo vescovile.

Atto – anno 1435

14 febbraio. Sia a tutti noto, che davanti al rev.mo Padre Ottobono, per grazia di Dio vescovo, si presento' il nobile Lodovico Olivari, perito in diritto, procuratore degli uomini di Sospello, il quale reverente espone al vescovo che alcuni anni passati un abitante di Sospello, spinto da vera devozione verso Dio e verso la beata Brigida, con la licenza del vescovo di allora inizio' a costruire una cappella in onore del Sommo Dio e della Beata Vergine. Volendo gli uomini di Sospello con uguale zelo e devozione, continuare la costruzione di detta cappella, il signor Nicola Causette, priore di San Michele, lo impedisce e lo vieta.

Il prefato Ludovico, a nome procuratorio, chiede al vescovo, nonostante la contraddizione del priore, licenza di completare la cappella e si andrà in essa a lavorare.

Contro la licenza il priore Nicola si oppone dicendo che quando la cappella sarà terminata danneggerà la sua chiesa perché grazie alla devozione che si dice essere molta nel popolo, le offerte in avvenire saranno numerose e le oblazioni alla sua chiesa diminuirebbero.

Il vescovo, essendovi una cappella esistente nella chiesa parrocchiale sotto indentico titolo e dipendente dalla chiesa, dichiara il tutto non essere di pregiudizio, essendo ogni emolumento e provento, reddito o soluzione, che possano pervenire, da annettersi alla parrocchia.

Concede la cappella a Lodovico, presente, che la riceve in nome procuratorio, affinché sia completata la cappella, e agire, nello stesso tempo come si conviene.

Sono presenti il Priore, il procuratore Lodovico, il magnifico Domenico Sardo, sindaco di Sospello per stendere il pubblico strumento : il vescovo concesse ai medesimi di confermare l'atto con il suo sigillo.

Steso in Sospello nella chiesa di San Michele, testi il nob. Bornerio, il capitano ducale del contado di Ventimiglia e valle Lantosca e il ven. don Roberto Borriglione e Siacro Pellegrino.

Atto – anno 1434

26 agosto. Per tenore di questo atto pubblico, sia noto a tutti, che il rev.mo in Cristo Padre Ottobono de Bellonis di Valence, vescovo di Ventimiglia, di sua spontanea volontà elesse suoi procuratori Domino Guglielmo, vescovo di Belloncese, e il rev.mo Padre Natale, abate di San Rufo, e il Nicola Crisetti, dottore in decreti e priore di Plateria, e don Guidotto Baudetti, licenziato in decreti, sebbene assenti ma come fossero presenti ; inoltre elesse Giovanni Valle, canonico e sacrista della chiesa di Vence, licenziato in baccalaureato in decreti, presente, a comparire con gli altri e presentarsi a suo nome e a nome del capitolo e di tutto il clero ventimigliese al sacro concilio di Basilea inanzi a qualsiasi presidente o in qualsiasi altro luogo e a qualsiasi magistrato per proporre o presentare cause legittime in assenza di lui vescovo e cio' a causa della sua infermità, che da molto tempo sopporta. Dà e concede pieni potere di stare e comparire in detto concilio. Per impedimento alla sua persona, dà potestà di giurare per l'anima sua, di costituire uno o più procuratori dichiarando aver fatto rettamente

nelle decisioni attorno alla estirpazione dell'eresia, e la riforma dei costumi del clero e la pace da comporsi tra i re e i principi e a tutti quei problemi per cui detto concilio si è radunato.

Il Capitolo e il clero di Ventimiglia le accetteranno decisioni giuste. Ordino' di apporvi il suo sigillo.

Fatto in Sospello nel palazzo, nella sala grande. Testimoni : Lodovico de Bellonis, capitano e Giovanni Aurignani, Giovanni Ferreri e Lodovico Marini, prete secolare di Ventimiglia. L'atto è in esteso nel cartulario della cancelleria.

Atto – anno 1434

7 giugno. Il rev.mo Ottobono, vescovo di Ventimiglia, tenendo per suo diletto nel suo palazzo vescovile in Sospello un pavone, alcuni uomini, pieni di iniquità e odio e rancore e malevolenza, per vituperio e dimentichi del loro vescovo e padre spirituale, di mattino il pavone pacificamente posato in buona quiete sopra le mura del palazzo, con una balestra lo colpirono e lo ferirono, gli ruppero un' ala e da quel colpo il pavone morì. Il vescovo reputo' una ingiuria di non poco conto. Così che il vescovo richiese un atto scritto contro di questi. Fatto nella piazza di fronte al palazzo, presente Lodovico, perito in legge.

Atto – anno 1444

21 gennaio. Dinanzi all'egregio professore in legge, don Azzone de Bellonis, vicario generale della diocesi di Ventimiglia, nel fortilizio di Sospello, sulla piazza inanzi la porta del palazzo vescovile, comparve Lodovico Pironi per la causa che ha con Domenico de Sasso di Sospello e presenta la cedula.

Atto – anno 1446

16 aprile. Raibaudo del Castello di Lucerame ammise di possedere e dovere versare al nobile Azzone de Bellonis, vicario apostolico della diocesi di Ventimiglia 7 libre e soldi 8 ogni libra valore di soldi 20 e cio' per mistura ed altri frumenti avuti dal detto Azzone.

Atto – anno 1460

26 dicembre. Inanzi al nobile Azzone de Bellonis, perito in utroque, giudice ducale della curia e del comitato di Ventimiglia e della valle Lantosca, nel chiostro della chiesa di San Michele in Sospello, sopra la gradinata di detta chiesa, secondo l'usanza dei grandi, Antonio Cavici, in qualità di tutore di Francesco Cavini, permuta tale nomina con Silvestro Ricci e la dichiara sottoposta al dominio del priorato e del don Onorato de Riculfo, canonico sacrista assente.

Atto – anno 1460

7 gennaio. Inanzi a don Azzone de Bellonis, giudice, nella chiesa di san Michele, sedendo secondo l'usanza dei grandi, sottoscrive l'atto di emancipazione di Lodovico Bondini, ginocchia a terra e mani congiunte, avendolo richiesto suo padre Giacomo, come è nel suo diritto, affinché possa agire, contrarre e fare testamento.

STEFANO VESCOVO

Atto – anno 1468

16 gennaio. Inanzi il venerabile uomo Clemente Alberti presentate certe lettere al religioso Giaco Andrea, canonico dell'Ordine di San Rufo, curato della chiesa di san Michele, in Sospello, emesse dalla curia di Bartolomeo Guadi, prevosto di Castello, cioè di Dolceacqua e del Commissario apostolico, dietro istanza del rev.mo in Cristo, Padre Stefano de Robis, vescovo di Ventimiglia, contro i parrochiani di Ventimiglia, di Camporosso, di Vallecrosia,

di Mentone, e Roccabruna, i quali, come si legge nelle lettere, non vogliono prestare obbedienza al predetto vescovo.

Dette lettere contengono anche che i predetti parrocchiani debbano essere denunziati nelle chiese come scomunicati, aggravati e riaggravati, maledetti ed interdetti. Il medesimo don Clemente chiede l'esecuzione delle lettere e di quello che è in esse contenuto. Di detta presentazione, chiede sia scritto un atto pubblico, fatto in Sospello nella piazza di San Michele, sotto il portico di Giuliano Pellegrino.

Firmato. Giacomo Papasendi, notaio.

Atto – anno 1486

8 novembre. Poiché Giacomo de Iudici, consegnò al ven. b. don Lorenzo Fortis, vicario di Ventimiglia, le decime delle bestiole di Sospello e di Saorgio, per il valore di 22 fiorini, il venerabile don Secondino de Iudice, vicario generale di Ventimiglia, dice che la decima appartiene al rev.mo Padre Solcetto de Fieschi, attuale vescovo di Ventimiglia.

Atto – anno 1487

9 ottobre. Il rev.mo Secondino de Iudici, Vicario del rev.mo Alessandro de Campofregoso, vescovo di Ventimiglia, vende a Domenico Peirano di Sospello tutto il vino che gli spetta dalle decime.

Fatto in Sospello sotto il portico della casa claustrale. Presenti don Giuliano Pellegrino. Firmato Martini notaio.

NOTE AGLI ATTI

1) Vescovo Rufino (Ruffini-o) Francesco (1352-1378) di estrazione monastica domenicana : di lui restano pochi documenti attorno al governo della diocesi. Lancia una scomunica contro Dolceacqua il 29 maggio 1340. Firma una transizione con gli abitanti di Brelio il 12 giugno 1362 ; è presente in Tenda al trattato di pace fra Lodovico Lascaris e gli Ufficiali della Regina Giovanna ; nel 1371 sostenne lite contro il prevosto della cattedrale, che lo accusò presso il concilio di Avignone ; altro documento lo ricorda creditore contro gli abitanti di Codolis, villaggio in rovina.

Morì nell'anno 1378 in Ventimiglia ; fu sepolto nella cattedrale inanzi all'altare dell'Angelo Custode, nel sarcofago da lui eretto.

2) Procuratore : figura giuridica nell'amministrazione pubblica e finanziaria dell'età imperiale ; indico quella categoria di persone, che in forza di un mandato, si occuparono degli affari altrui. Presso La Curia vescovile dal tempo di Carlo Magno il procuratore agiva a nome del vescovo negli affari amministrativi. Il campo del loro mandato procuratorio era di volta in volta specificato all'atto della nomina. Nel nostro studio si evince che i vari mandati si attengono esclusivamente alla riscossioni delle decime.

3) Decime : il dovuto al vescovo o alla chiesa. L'istituto decimale ebbe grande importanza ed è rimasto celebre il Capitolare di Carlo Magno emesso nel concilio misto di Paderhon (785) per il quale era stabilito l'obbligo del pagamento delle decime : «ut undecunque census aliquis in fixum pervenerit sive in quocunque banno sive in qualiscunque retributique ad regem pertinens, decima pertinet ecclesiis et sacerdotibus reddatur.... ». In seguito vari concilii, a causa di frequenti abusi, intervennero a regolarne le modalità e le qualità. Decima del vino, del grano e delle bestiole. I reiterati accenni, argomento degli atti e comuni ai villaggi sottoposti alla giurisdizione dei vescovi di Ventimiglia, ci invogliano, una volta per tutte, a enumerare il computo di dette decime, con l'aiuto del « Liber Mensae Episcopalis

Ventim » trascritto nell'anno 1741. La decima era la decima parte del raccolto del grano di ogni capo famiglia o una parte di venti se si trattava di capretti o agnelli.

Indicazioni di interesse agricolo se sottoposto ad un minuzioso calcolo matematico.

La città di Sospello unitamente all'abitato di Castiglione il 1 novembre versavano stare 206 di grano buono e mercantile alla misura di Sospello. Inoltre unitamente a Molinetto per la decima degli agnelli pagavano 24 fiorini, valore di 12 agnelli di cui 8 per Sospello 4 per Molinetto. Più 10 stare di avena. (vedi accordo del 1573-1580. Regestrum mensae, pag 253).

Il medesimo accordo, approvato da Papa Paolo V il 14 ottobre 1620, autorizzava che ogni decima in natura avesse a concedersi al prezzo corrente nel dominato ducale alla Comunità per essere stivato nel magazzino dell'Annona.

Molinetto versava annualmente stare 90 di grano con obbligo di consegna in Sospello. Lucerame L. 30 di Savoia, debitori erano gli uomini di Lucerame, diocesi di Nizza, possessori o coltivatori di terre de Codolis e Becias. (vedi, Regestrum)

Brello pagava 51 fiorini oppure 10 ducatonì per accordo dell'anno 1471 (vedi Regestrum pag. 179). Saorgio : fiorini 177 o ducatonì 11, più due rubbi e mezzo di formaggio grasso : le decime dei capretti erano solito vendere a 4 oppure 5 doppie. (Decreto anno 1472, pag. 179). Briga : fiorini 58 e grossi 8. Tenda : fiorini 30. A seguito di lunghe liti furono nel 1652 dal vescovo di Nizza portate a 10 scudi d'oro stampa d'Italia. (vedi Notaio Marco Sapia) più rubbi 2 di formaggio grasso come consta da concordia fatta nell'anno 1473.

Atto 1345

Si evince che la Penna era governata da un Bailo e castellano allo stesso tempo, dipendente da Genova. Il dovuto decimale non era, per il prezzo elevato, esclusivamente degli uomini della Penna, ma era in comune con gli uomini della « Pennetta ». Per la prima volta la « Pennetta » viene ricordata nell'atto di donazione del Conte Guido Guerra delle sue terre a Genova, nella persona del Console genovese Stefano Spinola (1352). La Pennetta è ricordata infeudata dallo stesso Guido alla moglie Ferrara. Individuabile nel territorio a sinistra della Cappella di San Gerolamo, la Rivoira, Monte Grazian, Cais, Ibac de Cais, Cima Basavina. L'abitabilità agricola è riscontrabile da rovine di grange, attive nei sec. XIV e XV.

NOTAI O NOTARI

In questo e i successivi atti i notai, stesori degli atti, non sono che uomini esperti in grafia e conoscitori delle elementari fraseologie attuali. Assumevano svariate denominazioni : curiali se operavano alla Curia vescovile ; fiscali se addetti al tribunale vescovile ; cancelliere della Curia se attendevano alla promulgazione degli editti, dei decreti. Il notaio ducale era licenziato in legge e riconosciuto sia dall' autorità civile, che religiosa. Redigeva atti in materia contrattuale.

Atto 1354

Amenone e codoli (Codolis) Gli uomini dei due territori rispuntano spesso nel corso degli « atti ». Amenone, Amenon, Lamelon, villaggio abitativo alle spalle di Sospello e media Val Bevera, menzionato nell'atto di Guido Guerra (1357). L'attuale Molinetto, lemma derivante dalla presenza di uno o più mulini. In carte coeve dell'Archivio vescovile si legge che da Amenone dipendeva un Oratorio denominato di nostra Signora di Menon, poi Menur e de l'Ameneur. In « Liber Iurium Ianuae » 1157 si legge « Lamelor ».

Codolis : Villaggio alle dipendenze delle Comunità di Sospello ; luogo di continuata abitabilità sino al XVI sec. Situato ai piedi della « Cima de Codolis sorgeva sulla vicina cresta di Cima

de Pennas ». Scavi archeologici in loco hanno messo in luce, (1981-1985-1986) ad opera dell'Istituto d'Archeologia di Nizza, rovine attribuite all'età medioevale, sorte sopra una cinta preromana. (vedi Memoires de la Societè. Tom. XXIX).

Atto 1372

Le ragioni di accusa contro il vescovo al concilio di Avignone vertevano contro il tentativo di portare ordine e moralità tra i componenti il capitolo. Una certa condiscendenza viene troncata dal canonico di Roccabruna, partigiano del vescovo. L'accusatore Stefano fu preposito alla cattedrale dal 1365 sino al 1380, anno di sua morte.

Atto 1372

La Mensa vescovile era proprietaria anche in Sospello e in Amenone, in Becias, alla Vasta di larghe estensioni di terreni coltivati e paschivi. Per disposizioni apostoliche detti beni potevano essere concesse in enfiteusi. Al vescovo restava 1 annuo censo, cui si affiancava il laudemio e il trezeno.

Atto 1372

Il nobile Borrillone, qui citato, è il Cavaliere Templare fondatore con i cinque confratelli sospellesi del priorato di San Gervasio con annessa chiesa. Anche il testimone Guiraldino è templare, mentre il Francesco è maestro templare, vale a dire, superiore del priorato.

Atto 1372

Il templare Guiraldino è procuratore del vescovo, incarico di fiducia scaturito dalla conoscenza che il vescovo aveva dell'ordine e dell'operato.

Atto 1377

L' « Ospizio della Colla », da stabilirsi nell'attuale Col des Termes, ricorda l'esistenza di un luogo di accoglienza per i viandanti, che da Sospello si recavano in Brelio : era di proprietà della chiesa di San Pietro, ceduta in esercizio ad un annuo censo. La precarietà della casa non ostacola il prevosto di Breglio a richiederne la gestione : indice della utilità di essa. Altra casa ospitale era in Castiglione sul passo. Ricordato nel « liber Iurium » in donazione conte Guido Guerra con il lemma « Casteione e Casteglomen », anno 1157.

VESCOVO ROBERTO

Successore al vescovo Rufino, resta sconosciuto l'anno della sua nomina : di lui restano tre soli documenti datati all'anno 1380 inseriti nel presente studio. Lo storico ventimigliese Rossi vuole che Roberto abbia retto la diocesi per lo spazio di un anno. L'Augelli, storico della Chiesa, confermandone l'elezione pone in forse la presenza fisica in Ventimiglia.

Gli atti attribuiti al vescovo Roberto non sarebbero che azioni legali fatta per procura.

Anno 1380... 3 dicembre. L'importanza storica dell'atto è la datazione della morte del vescovo Roberto, accennata dal vescovo di Vence, quale collettore della camera apostolica per la Provenza e la Ripa occidentale ligure. Bonifacio fu vescovo di Vence dal 1371 all'anno 1384. Compito del collettore era quello di ricuperare per la sede apostolica in Roma ogni decima non versata e dovuta al vescovo deceduto o trasferito ad altra sede. Bonifacio si avvale delle leggi ecclesiastiche vigenti e nomina un delegato al ricupero, il canonico di Vence. Accio' emette il duplice decreto : il canonico esattore e sospensione da ogni incarico del prevosto Cabreloni di Brelio, procuratore del defunto Roberto.

Anno 1380... 17 dicembre. E' annotazione del mandato, che viene concluso con dovute chiarificazioni. Il canonico de Solinis rilascia quietanza del ricevuto.

Anno 1380... 6 dicembre. L'azione di ricupero voluta dal preposito della Cattedrale avviene in qualità di vicario generale che in periodo di sede vacante doveva amministrare nello spirituale e nell'economico la diocesi, sino alla nuova nomina.

Anno 1381, 3 gennaio. Tassello di vita paesana e di basso interesse, accuse, sospetti. Aleggja brezza di scisma e interessi personali.

VESCOVO IMBERTI BERTRANDO

E' il primo vescovo scismatico eletto alla Diocesi di Ventimiglia, in contrapposizione e in contemporaneità al vescovo di fede romana eletto dal papa Urbano VI nell'anno 1380, Iacopo Fieschi, che resterà in Ventimiglia fino al 1382, trasferito alla chiesa metropolitana di Genova.

Il vescovo Bertrando Imberti, dell'Ordine dei Minori Osservanti, veniva innalzato alla sede della diocesi di Ventimiglia nell'anno 1380 dall'antipapa Clemente VII. Bertrando mai venne in Ventimiglia ; scelse a sede provvisoria Sospello, sede di vicariato di Ventimiglia. Mori' nel 1385. Nativo di Apt, fu oratore di eccelsa reputazione e uomo di santi costumi. In Sospello ebbe buona accoglienza. Fu l'inizio della divisione della Diocesi. Imberti ebbe più ampio territorio perché riconosciuto dalle popolazioni sottoposte al duca di Savoia e ai Conti Lascaris di Tenda. Eresse la cattedra nella chiesa di San Pietro e la casa episcopale nelle vicinanze. Non è storicamente accertata una continuata sua residenza in loco. Si ipotizza che se residenza vi fu, ebbe una durata di due anni, allorché in Ventimiglia veniva eletto Benedetto Boccanegra nell'anno 1383. Di parte avversa, ma entrambi uomini di elevata cultura e fede. In nulla si urtarono ; per la prolungata assenza dell'Imberti, il vescovo Boccanegra, si permise aprire dialoghi segreti con alcuni fra il clero e i nobili locali. Il vescovo Imberti, amministrando per delega, risiedette presso Avignone, fu confessore di Santa Delfina, ne perorò la causa di beatificazione. Agli inizi del 1385 in occasione della venuta della regina Giovanna d'Angio' tenne magistrale discorso in sua lode. Nel medesimo anno in Apt tenne l'orazione funebre solenne in memoria della regina Giovanna. (vedi ROSE. L'identité d'un évêque de Vintimille, natif de Apt.)

Anno 1384 , 7 aprile. Quantunque del Bertrando non restino atti di azione ecclesiastica, le due scarse relazioni a noi pervenute sono oltremodo indicative e dell'animo e della vita. Quale frate osservante si spoglia di quanto era suo diritto con elargizione di ogni bene decimale ai sudditi. La donazione è alla comunità, consapevole della situazione logistica di Sospello, delle difficoltà abitative rinunzia e dona ogni bene. Con l'autorità propria converte alcuni legati in opera di utilità pubblica. Sarà indicata dal suo successore la fontana pubblica e lodata la deliberazione e la avvenuta costruzione.

IL VESCOVO PIETRO MARINACO

Secondo vescovo scismatico di Ventimiglia : frate dell'Osservanza francescana della Provincia di Provenza. Eletto dal Papa Clemente VII nell'ottobre 1386. Si portò di subito in Sospello. E' accertata una sua lunga permanenza. Conferma a vicario generale don Crabelone, parroco di Breglio, che assumerà la direzione della diocesi nella parte scismatica. Della sua permanenza restano notizie : il 28 maggio 1398 in Castellar investe delle decime il conte Guglielmo Lascaris ; il 17 maggio 1400 sottoscrive alcuni atti di possesso di Amenone e Plaustri, presso Sospello ; concede ai sindaci di Tenda l'ospizio e la chiesa della SS Trinità ;

nel 1402 visita Lucerame e Pigna. Nell'anno 1409 passo' al vescovado di Famagosta in Cipro. (vedi Pietro di venezia. Catalogo dei Patriarchi.)

Anno 1387... Dato storico per cui si evince l'anno della costruzione della fontana e la sua inaugurazione alla presenza del vescovo e del priore di San Michele.

Anno 1388... Gli atti elencati rientrano nella routine per una buona amministrazione della diocesi. Gli incarichi sono espressamente denunciati, cui si riconosce ogni obbligo e dovere.

Anno 1400... idem

Anno 1401... atto di affitto di una casa al vescovo. La durata dell'affitto lascia supporre che il vescovo non avesse abitazione propria ; altra ipotesi è quella che l'usata abitazione del vescovo a causa di eventi bellici fosse inabitabile. La enumerazione logistica rende possibile individuarne a tutt'oggi l'ubicazione.

Anno 1402...3 dicembre. E' conferma della presenza in Sospello del vescovo. Parimenti si evince della esistenza di un ospizio con annessa chiesetta dal titolo della SS Trinità, operante sul Monte Cornio (Passo di Tenda) di dominio del vescovo e posta al controllo dei Signori di Tenda agli inizi del sec. XV, dopo l'incameramento dei beni templari. L'ospizio del Cornio faceva parte della prioria di San Gervasio e possedeva una casa nel Borgo di San Michele ed una terra ortile alla « Masseriera ».

Anno 1403, 20 gennaio... di interesse il lemma « Astrico » (astrego), di derivazione latina « Astricum » indicante Piazzetta attornata da abitazione lastricata a mosaico di pietrisco bianco e nero. Nel caso l'atto viene rogato nel cortile interno del palazzo vescovile.

Anno 1403, 13 aprile... è il più antico dato, fino ad ora conosciuto, attorno alla cappella e casa convento in regione Passoscio nel territorio di Pigna : agli inizi del sec. XV era un ricco canonicato prebendale dipendente da Saorgio. Veniva concesso ad nutum episcopi : il prebendato defunto e il nuovo investito risultano cittadini di Sospello non ecclesiastici. L'investitura è fatta con la consegna dell'anello. Il canonicato nel sec. XVI venne incamerato ai beni del convento di San Francesco di Saorgio. Situato sul valico che immetteva in Val della Bendola per iniziativa francescana vi sorse un romitorio con cappella da titolo di N. S. di Passoscio. Nei secoli successivi divenne luogo di rifugio e di accoglienza di pellegrini, di mercanti, e dei molti eretici che da Tenda, da Briga e dalla sottostante Pigna cercavano scampo in Sospello. Oggi è luogo di un annuale pellegrinaggio.

Anno 1403, 18 giugno... altra nomina prebendale con consegna dell'anello.

Anno 1404, 18 febbraio... notifica di altra commenda del priorato templare di San Gervasio. Nell'investito deve riconoscersi un diretto discendente del templare Guglielmo Augeri, cofondatore della prioria. Verso l'anno 1140 i sospellesi monaci Templari di ritorno dalla disfatta di san Giovanni d'Acari, Bertrando de Bartolomeis, Raibaudi Fulcino, Goffredo Falchioni, Guglielmo Augeri, Guglielmo Pellegrino, Aicardi Pons, Pons Fabbri, Reseto Castelli, a compimento di un voto costituirono la Priora di san Gervasio. Godeva di un reddito annuo di 125 scudi in oro. Dopo la soppressione dell'ordine (1311) verrà concessa in commenda a privati. Nell'anno 1404 risulta commendatario Marco Augeri ; nel 1404 è commendatario Boriglione Roberto ; nel 1541 Piero Paglione ; nel 1685 la chiesa e i beni saranno incorporati all'Ordine Cavalleresco di San Maurizio e Lazzaro e ne acquisterà il priorato per sé e i suoi discendenti il sospellese Marcello de Gubernatis, prefetto di Nizza ; Una lapide ricordava l'acquisto e la nuova proprietà.

Anno 1405, 29 agosto...annotazione di diritto testamentario alla scelta del luogo di sepoltura. Si evince la esistenza di un cimitero di proprietà della Chiesa di San Michele, oltre a quello della chiesa di San Pietro. Di interesse storico risultano i legati in esso elencati.

Anno 1405, 22 settembre... Ripetuto richiamo alla commenda di San Gervasio e al cambio di prioria a cui per decreto vescovile viene unita la prioria di San Barbano e la annessa chiesa di San Giovanni ; sorgeva a metà strada del passo di cima Barbano alle spalle di Sospello. Di istituzione templara la prioria, a se stante, svolgeva attività di controllo e di assistenza ai viandanti. Passata in gestione a civili e inglobata nei beni a quella di San Gervasio, perse ogni sua attività.

VESCOVO BENEDETTO BOCCANEGRA

Ecclesiastico genovese, di nobile casato, apprezzato dalla Repubblica di Genova, il 6 ottobre 1382 venne elevato alla Cattedra di Ventimiglia. Lo scisma di Occidente lo contrappose al vescovo scismatico. Diresse il ritretto lembo della diocesi fedele al papa di Roma con longanimità e animo forte. Prese parte al concilio di Pisa in cui furono deposti Gregorio XVI e Benedetto XIII. Per vecchiaia non poté intervenire al concilio di Costanza. Ebbe nell'anno 1413, incarichi di ambasceria a nome di Genova presso Sigismondo Imperatore e re di Ungheria. Solerte pastore di anime ebbe la consolazione di vedere riunito il suo gregge ; si adoperò nel togliere scomuniche ed interdetti. Ebbe a fianco illustri consiglieri e fu onorato dell'amicizia di Domenico Ferreri. Fu artefice della pacificazione fra tendaschi e brigaschi nella Piana di San Dalmazzo. Morì in Ventimiglia nel 1418 ed ebbe sepoltura in cattedrale.

Anno 1411, 18 et 19 novembre... si evince dagli atti del Boccanegra la volontà di riordinare nell'amministrazione delle terre già sottoposte ai vescovi scismatici. Le nomine sono oculate e i compiti definiti ; il tutto nel rispetto della giustizia e della carità. Sebbene dal contesto non appare con chiarezza della presenza o meno del Boccanegra, è fuori dubbio che egli si portasse in Sospello e che de visu abbia dato inizio alla riforma. Il concilio generale da lui tenuto delle vicarie del contado di Ventimiglia e valle Lantosca, rientra nell'opera intrapresa presso le varie parrocchie.

Anno 1411... appare che di non facile soluzione si presentasse il problema della casa residenziale del vescovo in Sospello. Dagli atti precedenti risulta che i vescovi scismatici fecero ricorso all'affitto. Con l'avvento del Boccanegra il Governatore sabauda in Nizza comprende la necessità di impegnarsi ad apprestare degna dimora e cederla al vescovo. La duchessa Cristina, con lettera, sollecita i sindaci sospellesi, anche se in avvenire la residenza del vescovo in Sospello aveva ad essere temporanea.

IL VESCOVO BARTOLOMEO DE IUDICI

Terzo ed ultimo vescovo scismatico in Sospello fu Bartolomeo de Iudici. Eletto con Bolla emessa in Villafranca avrebbe dovuto essere successore del Maricano. Era egli prevosto della cattedrale di Ventimiglia ; mai prese possesso della diocesi. Mal visto ed odiato dal capitolo e dal clero per avere abbracciato per mero interesse lo scisma, lasciò la diocesi ; gli vennero sottratte le decime, si recò in Vercelli presso il vescovo amico e protettore ; eletto vicario generale ebbe contro il clero locale a causa delle pesanti esazioni imposte. Fece povero ritorno in patria ove morì nell'anno 1418. Restano di lui gli atti di investitura, rogati dal notaio Casanova, di Gorbio e di Castellar al Magnifico Guidone dei Conti di Ventimiglia.

IL VESCOVO TOMASO RIVATO

Figura emblematica, successore del Boccanegra. Discendente dal casato dei Berengari, fu eletto il 1 aprile 1419 da Papa Martino V. Nulle sono le notizie del suo operato in diocesi, se non le poche disposizioni del suo vicario episcopale. Nato in Roma mai si allontanò da essa e in Roma morì il 27 gennaio 1422. Nella basilica Maggiore in Roma una lapide, rappresentante

la sua effigie e lo stemma detta : Sepolcro del MM Tomaso rettore in utroque, vescovo di Ventimiglia, Auditore delle cause nei sacri palazzi, il quale morì in Roma...

Anno 1419 ... 1420... l'attenta lettura dei due unici atti attestanti il governo del Rivato in diocesi li qualifica quali scritti attestanti contatti amministrativi intercorsi fra il procuratore del Rivato, assente dalla diocesi, e i sindaci di Sospello in merito alle decime solite versarsi dagli uomini sottoposti al governo dei Savoia.

VESCOVO OTTOBONO DE BELLONIS

Di famiglia valenziana nel Delfinato, nacque in Moncalieri (Piemonte). Fu eletto vescovo di Ventimiglia ventidue giorni dopo la morte del Rivato ; viveva in Roma, stimato avvocato e auditore del palazzo apostolico. Ebbe incarichi civili presso la corte imperiale a nome del Duca di Savoia. In Ventimiglia spese 30 anni al rialzo delle sorti della chiesa ventimigliese : impose al clero la predicazione frequente ; chiamò in diocesi San Benardino da Siena, che percorse tutta la diocesi edificandola con la parola ; eresse il Capitolo dei canonici in Tenda ; eresse Piena a parrocchiale ; fu duro contro i sacerdoti non osservanti i decreti ; non potè, per malattia, intervenire al concilio di Basilea (1433). Si premuro' inviarvi i delegati. Mai abbandonò la diocesi causa la sempre crescente malattia. Scelse Sospello a dimora in ricerca di salute. Morì il 7 febbraio 1452 in Ventimiglia. Una lapide, presso l'altare maggiore in Cattedrale lo ricordava : anno 1452- 7 febbraio. Qui giace Ottobono de Bellonis di Valenza, diocesi di Vence, per grazia di Dio vescovo di Ventimiglia. Visse in pace in detto episcopio 30 anni. La di lui anima riposi in pace. Amen. ...

Anno 1422... è il primo atto amministrativo del de Bellonis : premuroso di organizzare l'apparato curiale chiama il sac. Giuliano de Iudici al compito di vicario generale, a cui concederà potere anche sul vicariato di Sospello. Nel corso della sua reggenza l'Ottobono farà grande affidamento sopra l'operato dei vicari riservando a sé compiti più impegnativi quali la repressione dei reati, le disubbidienze e l'amoralità dei sacerdoti.

Anno 1424... è un fuggevole accenno alla mala amministrazione della parrocchiale di Saorgio, che nel tempo non mancherà di creare nuovi urti tra ecclesiastici e i monaci lerinensi della Madonna del Poggio. Il Boveto Mareri, ricordato, eletto prevosto non riesce a entrare in possesso dei documenti amministrativi del beneficio ; alle sue rimostranze e richieste viene percosso ; minaccia le dimissioni nelle mani del vescovo. Il vescovo farà giustizia : scomunica alla parrocchiale e processo ai priori.

Anno 1425... l'atto viene redatto in Sospello alla presenza del vescovo. Dal laconico contenuto si evince la severità e il comportamento dell'Ottobono nel giudicare e condannare i rei di lesa dignità in difesa dei sacerdoti. Si fa accenno a due processi : quello dell'usura, condannata dai sacri concili e percossa a persona consacrata. La sentenza avvenne a seguito di regolare processo presso il fisco curiale in Ventimiglia.

Anno 1425... di identico tenore del precedente.

Anno 1427... le decime di Castiglione e di Molinetto vengono cedute al rettore di Castiglione. La siccità e il magro raccolto, registrato nel 1427 e 1428, sono la ragione della cessione per la quale il rettore Ironeri avrà la possibilità di provvedere per sé e abitanti il necessario alla vita quotidiana, la vendita è una deroga alle disposizioni ducali che imponevano che le decime venissero comperate dai sindaci e conservate nei magazzini dell'abbondanza.

Anno 1427... attestato della severità propria all'Ottobono. Con telegrafica sentenza multa il prevosto Giuliano de Iudici, reo di avere dato sepoltura a donna usuraia e rea di pravità in vita. La condanna è pesante poiché trattasi del sacerdote più elevato in dignità, fatto pervenire in Sospello. La solennità dell'atto si richiama alla fraseologia tipica di un giudice superiore.

Anno 1428... la prudenza indicata nel concedere quanto viene richiesto è al sommo. Il vescovo vuole riportare ordine nell'amministrazione, tuttavia resta titubante e concederà il richiesto a ben determinate condizioni: essere lui stesso il diretto controllore di ogni contabilità.

Anno 1429... la drastica posizione e la disubbidienza al Papa rientra in quella incertezza tipica del tempo; ogni vescovo era incerto sull'operato del Pontefice di cui si poneva in forse il diritto di decimare. Ottobono si oppone per sé e per i sudditi; lo affiancano i canonici e gli stessi monaci di san Rufo. Era palese l'insicurezza con cui il concilio di Basilea nelle prime sessioni stava affrontando le riforme del clero.

Anno 1429... il sacerdote Mereri privato di ogni titolo per indegna condotta e dubbia fede, aveva fatto ricorso in Roma contro l'operato dell'Ottobono per cui necessita di un procuratore in loco.

Anno 1429 20 giugno... l'enfiteusi concessa del casale, proprietà alla mensa vescovile, è condizionata all'approvazione dei due procuratori canonici essendo detta terra in compartecipazione per una parte al capitolo della Cattedrale.

Anno 1431 12 novembre ... contro il sacerdote Rolando di Castelfranco il fisco della Curia aveva emesso sentenza di sequestro di ogni bene per debiti contratti con alcuni privati del luogo; richiesto di ottemperare agli obblighi negò ogni dovuto affermando di non conoscere affatto i richiedenti. Fatto ricorso alla Curia con processo minuzioso si addivenne al sequestro di ogni suo avere. Il Rolando abbandonò il paese e mai vi fece ritorno.

Anno 1432... 11 febbraio in Basilea, dopo alterne vicende e opposizioni, erano riprese le sessioni conciliari; un rinnovato invito era stato rivolto ai vescovi alla fattiva presenza; Ottobono, sebbene infermo, stabilì di parteciparvi; oltre ai famigli e notai, era suo intento associarvi il prevosto di Briga, uomo di elevata conoscenza giuridica. Don Fenoglio conoscendo le mille difficoltà del viaggio e degli alloggiamenti pensò di fare netto rifiuto. Alla eventuale scomunica ottemperò portando di persona al vescovo dichiarazione medica di impotenza fisica.

Anno ... 1433... 7 settembre... il tutto è significativo di un urto fra il vescovo e le due maggiori autorità della diocesi. Il Pecollo e il De Iudice riscuotendo le decime vescovili nel territorio di Ventimiglia volevano punire l'Ottobono per la sua prolungata, se non definitiva, residenza in Sospello: unico il cavillo: «le decime sono al vescovo quando egli vive in sede». Ottobono comprende e minaccia ricorso al concilio e al metropolitano in Milano; richiede le lettere apostoliche per rendere dimissionari gli oppositori. La fermezza del vescovo fa rientrare altri canonici. La conseguente dichiarazione da loro espressa in presenza del vescovo riveste tono di mal celata sottomissione.

Anno ... 1433... 13 febbraio... impossibilitato a presenziare al concilio in Basilea, non resta che inviare alcuni procuratori. I procuratori sono scelti fuori diocesi estratti da ordini religiosi; concede loro pieni poteri di intervento; impone loro di giustificare l'impossibilità di presenza. Poiché anche i canonici erano obbligati ad intervenire, presentano al vescovo l'impossibilità giustificata dalla povertà. Prendere parte ad un Concilio non era invero cosa di poco conto: il lungo viaggio, le cavalcature, le soste, il vestiario, l'incerta durata delle assisi, il vettovagliamento in loco, il ritorno, le insicurezze del viaggio erano imprevedibili accettabili e

sopportabili solo da chi aveva spirito d'avventura. La storia del concilio di Basilea annota per queste ragioni l'assenza di molti vescovi e abati.

Anno 1435... 14 febbraio... di valore storico ; si evince con certezza l'anno della erezione della cappella dedicata a santa Brigida nonché le varie opposizioni del priore di San Michele ; una girandola di intralci. La serena interposizione dell'Ottobono mette fine alla vertenza.

Anno 1434... 26 agosto ... per la seconda volta l'Ottobono dichiarandosi impossibilitato a presenziare alla ultime sezione del concilio di Basilea, nomina suoi procuratori con pieni poteri. La scelta dei procuratori è oculata ; al concilio dovevasi decretare attorno la riforma del clero e della pace tra re e principi. I procuratori scelti non potevano essere che uomini di legge : di identico parere si espresse il capitolo e il clero ventimigliese.

Anno 1434... 7 giugno... tassello di vita familiare e malvezzo locale. Il vescovo, infermo, che per suo diletto custodisce un pavone, simbolo della dignità e passatempo innocuo nelle assolate giornate sospellesi ; a riscontro la cattiveria di male intenzionati, pronti a scaricare il proprio rancore contro il vecchio vescovo.

Anno 1444... 1446... 1460... l'attualità riferisce di comune amministrazione finanziaria esercitata non direttamente dal vescovo, ma tramite Azzone de Bellonis, quale vicario generale della diocesi, fratello del vescovo e licenziato in avvocatura civile ed ecclesiastica. L'Azzone dirigerà la diocesi dopo al morte del fratello conservando la residenza in Sospello. Invano fu l'intervento del capitolo della cattedrale per una dimora in Ventimiglia. (vedi « verbali capitolari anno 1454. arc. curia. vesc. »)

IL VESCOVO IACOBO DE FEO

Il 15 marzo 1452, trascorso un mese dalla morte dell'Ottobono, Papa Nicolo' V elevo' alla cattedra vacante di Ventimiglia Iacobo de Feo, rampollo di ricca e nobile famiglia genovese, feudataria delle terre di Piosasco (Piemonte). Rapida fu la sua carriera : consacrato sacerdote, nello stesso giorno ebbe l'infula episcopale e fu eletto a Ventimiglia. Mai venne in diocesi scegliendo il redditizio ufficio di commissario apostolico nelle Romagne. Dichiarato decaduto il vicario generale Azzone de Bellonis, affida la diocesi al canonico Sansone Lorenzo. Del suo operato restano varie disposizioni di vendita delle terre proprie alla mensa vescovile. Il De Feo muore il 22 di aprile del 1457 ; ebbe sepoltura in Cesarea nella chiesa di San Francesco. La morte non rattristo' i diocesani. Fu sotto la di lui reggenza che la diocesi si avvia verso lo sfascio morale ; in Tenda e Briga si sviluppano i primi focolai di eretici ; nella stessa città vescovile un folto gruppo di catari, provenienti dalla Provenza, diffondono le loro idee.

IL VESCOVO STEFANO DE ROBIS

Successore del De Feo, milanese di nascita, amico del duca di Milano, lascio' la diocesi in mano al suo vicario generale, un pavese, De Soncino Paolo, canonico di Santo Stefano di Marliano. Giunse in Ventimiglia il 1 giugno 1467 ; fu sua premura controllare i beni prebendali ; elevo' la rettoria di Vallebona ; investì dei feudi di Castellar, Sant'Agnes e Gorbio i conti Ottone e Guarniero Lascaris. Morì improvvisamente il 21 gennaio 1471.

Anno ... 1468... 16 gennaio... intervento indiretto del vescovo contro gli abusi e gli scandali proliferanti in diocesi La mala amministrazione in cui i predecessori avevano lasciata la diocesi e le naturali ripercussioni sulla condotta del clero e dei fedeli, resero necessario un drastico intervento. Richiamare alla obbedienza quelle parrocchie insofferenti di sottomissione : Ventimiglia, Camporosso, Vallecrosia, Mentone e Roccabruna. Al richiamo segue la scomunica. Assente il vescovo, incaricati ne sono il Guadi, prevosto di Dolceacqua e

il commissario apostolico. Il decreto di scomunica viene recato in Sospello e portato a conoscenza del clero. Avviso di eventuale minaccia...

Anno 1486...8... la telegrafica annotazione di decime di Sospello, insolute vengono assegnate al vescovo Solceto de Fieschi nella persona del vicario protonotario Lorenzo de Fortis. Il de Fieschi resse per procura la diocesi per un solo anno.

Fu suo successore Alessandro Fregoso eletto da papa Innocenzo VIII il 7 marzo 1487. Capo della fazione dei Fregoso contro quella degli Adorno ordi' in Ventimiglia contro gli adornini operanti in diocesi ; per la politica impegno' le misere risorse della mensa vescovile ; alieno' calici e pissidi : istituì il tribunale inquisitorio contro gli eretici di Briga e Tenda. Il 13 agosto 1500, dopo aver riunito il capitolo, ripartiva per Genova e mai fece ritorno in diocesi.